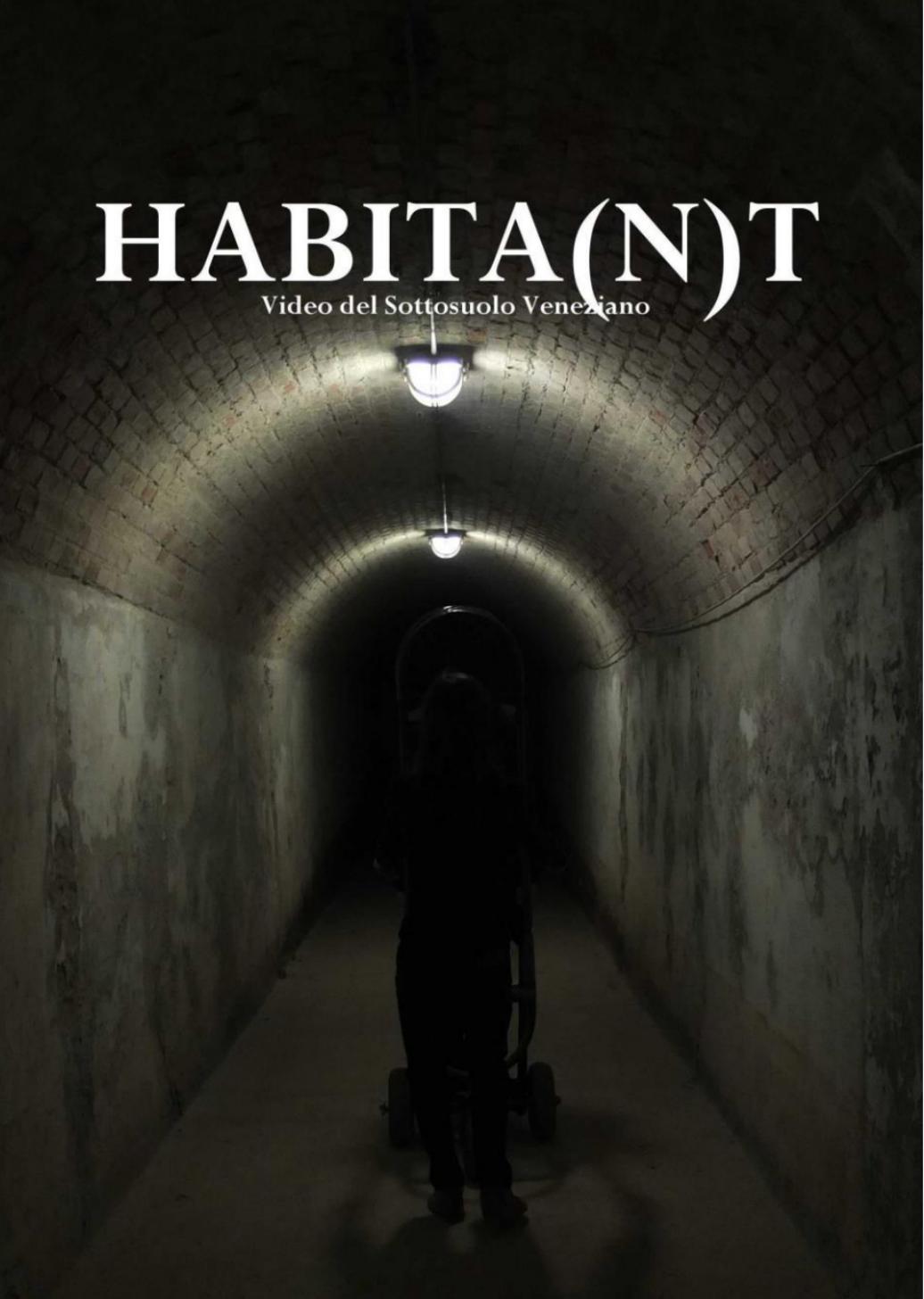


HABITA(N)T

Video del Sottosuolo Veneziano



M'Editare 2020: Videoautoeditoria 1975-2020
HABITA(N)T: Video del Sotosuolo Veneziano
a cura di Antonella Barina

Copertina:
performance La Resa, 2012, Alice Di Lauro

Abitarsi

ho contato
millesimi di cielo
annuito il mare
#specchio di te
_andando via
rimani_

dal verso che procede
tu
precedi
e precedendo

fuggi
parole mute e
sparuti spigoli di ghiaccio

ché quando sole non è
ci sono io
con la mia/mai assenza.

il tuo alternare
l'andare (io/senza te)

poi
il tornare tuo

a chiosa
e piccoli crocicchi
d'alta via

ove trovare/trovarsi
perdersi e
immensamente
-disabitandosi-

Abitarsi

Marta Celio

M'Editare 2020: la videoautoeditoria

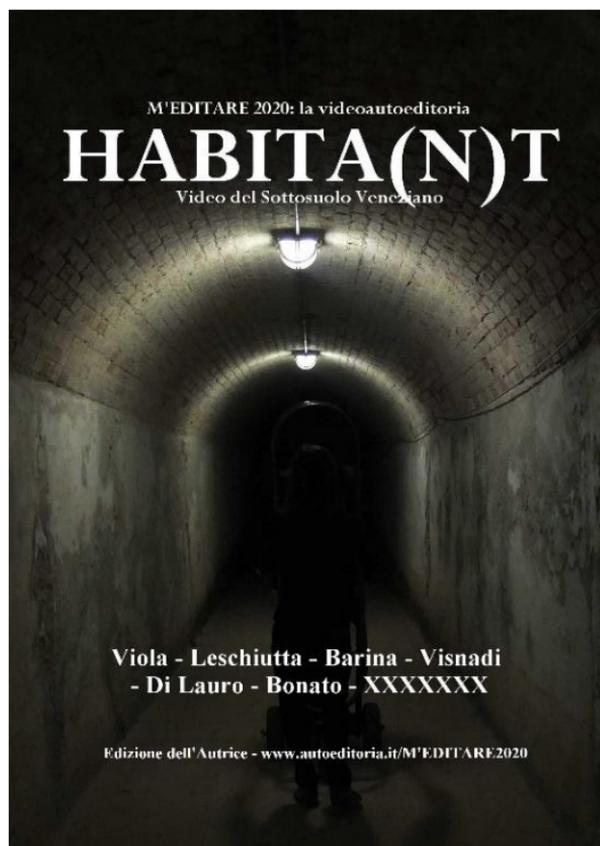
HABITA(N)T

VIDEO DEL SOTTOSUOLO VENEZIANO

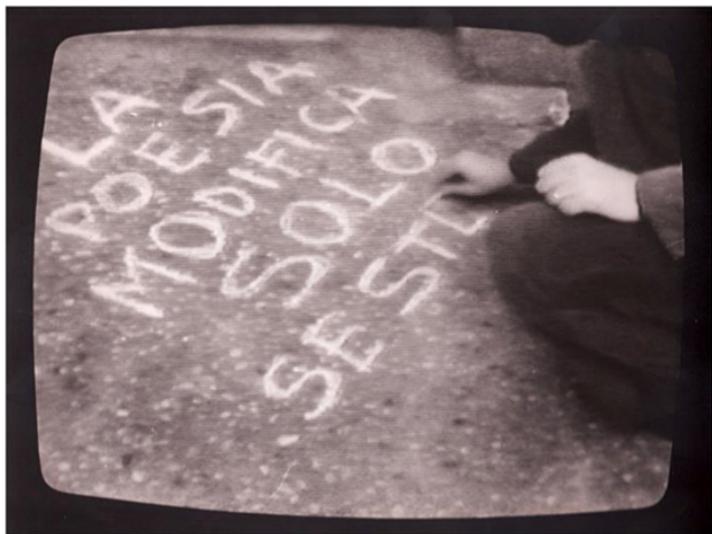
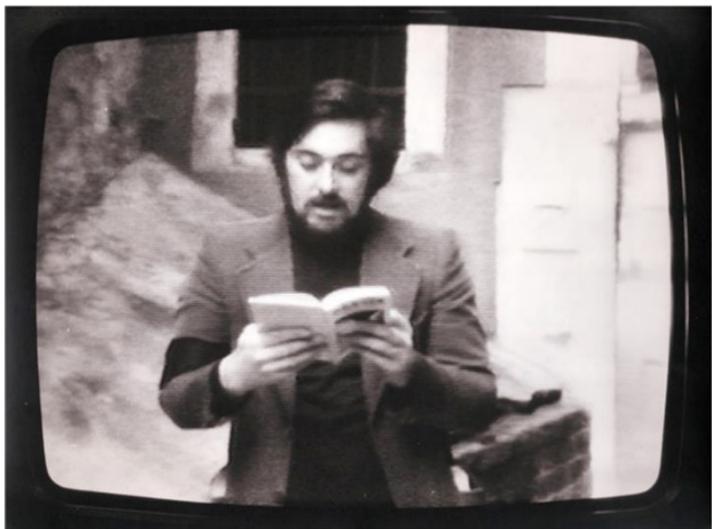
Una manciata di opere video, selezionate dal tempo per contenuto e modalità produttive in un arco di quasi cinquant'anni, dal 1975 al 2020, testimonia la fedeltà con cui autori e autrici abitano la propria poetica: ecco **HABITA(N)T - Video del Sottosuolo Veneziano** promosso da Edizione dell'Autrice per l'edizione 2020 di **M'EDITARE**, 12/o incontro annuale sull'autoeditoria, dedicato quest'anno alla **videoautoeditoria**.

“Habita(n)t” perché le opere documentano azioni pensate da abitanti per e nel proprio habitat veneziano, dal centro storico del capoluogo, agli spazi virtuali del digitale e dell'onirico, alla laguna, fino alla zona industriale veneziana e a spazi specificamente dedicati a performance in terraferma. Opere che finora hanno avuto vita propria e che per la prima volta vengono messe in relazione tra loro per una possibile lettura contestualizzata.

Antonella Barina



Manifesto della rassegna online dal 18 agosto 2020



LUIGI VIOLA

***“Erasures”, video b/w sound 19’45”,
1975 (open reel) Sony High Density V-
60H***

Nel 1975 ho compiuto a Venezia **due azioni pubbliche, documentate mediante due video con il primo port-a-pack reso disponibile sul mercato italiano dalla Sony.** Si tratta di **“Cancellazioni”** e di **“Diario pubblico e segreto”**. Sono due diverse passeggiate lungo un itinerario che si snoda attraverso vari luoghi della città, **il primo però tocca i punti più noti della città, il secondo invece quelli meno conosciuti e più segreti.**

Come nelle azioni precedentemente descritte, che sono state forse le prime operazioni di body-poetry o di scrittura sul corpo, documentate in un libro molto noto di Renato Barilli, *Parlare e Scrivere*, del 1975, si introducevano anche qui nuove modalità di partecipazione del pubblico alla costruzione dell’opera,

risultando ora centrale la scelta di trasferire il lavoro dell'artista nello spazio urbano, scegliendo di incontrare il pubblico direttamente nei luoghi quotidiani dell'esistenza, rendendolo a sua volta partecipe dell'evento creato dall'artista.

In **“Cancellazioni”** (Erasures) si realizzava tra le calli (strade) di Venezia e tra la gente un lungo reading di poesia, attraverso la citazione di testi emblematici della letteratura dell'otto e 900, da Baudelaire a Villon, da Rimbaud a Dylan Thomas, accompagnati dallo spargimento nell'acqua dei canali di lettere ritagliate nella carta, come in un innocente gioco di bambini, mentre una fascia nera, luttuosa, veniva di volta in volta usata come simbolo della cecità profetica del poeta, dell'oscurarsi del senso, del valore civile del dire, dell'impossibilità per l'arte di agire e produrre cambiamenti al di fuori della propria stessa trasformazione, ecc. La lettura, compiuta tra la gente che si

affaccendava per strada nella normale attività quotidiana, si concludeva davanti all'Accademia di Belle Arti, luogo di "nascita" degli artisti e sede della famosa pinacoteca. I libri, la fascia nera venivano abbandonati a terra e sulla nuda pietra del selciato scrivevo una frase, dal messaggio molto eloquente: "la poesia modifica solo sé stessa".

<https://vimeo.com/143021657>



Fotogramma da Erasures

LUIGI VIOLA

***“Public and secret diary”*, video b/w
sound 9' 25”, 1975 (open reel) Sony
High Density V-60H**

In **“Diario pubblico e segreto”** (Public and secret diary) camminavo per la città in giorni diversi e ogni giorno, come un monatto (coloro che trasportavano i malati di peste e allo stesso tempo erano possibili veicoli della malattia durante la peste del '600), contaminavo i luoghi attraversati tracciando sui manifesti pubblicitari, sulla corteccia di un albero, su una vera da pozzo, su un portone di legno il simbolo “pestilenziale” della falce e martello, una sorta di temibile veleno sociale e una concretizzazione visiva delle proprie paure nel corso di tutto il 900 per il conservatorismo borghese, un simbolo che ha rappresentato però anche - e ancora in quegli anni rappresentava nel mondo - la speranza del riscatto morale e civile per milioni di sfruttati e una forma di impegno intellettuale nella causa dell'umanità. Un simbolo anche tragica-

mente tradito e calpestato proprio dove potenzialmente il nuovo ordine, fondato idealmente sui principi di giustizia ed uguaglianza sociale, avrebbe dovuto realizzarsi. Ogni volta che il simbolo veniva tracciato in pubblico, io lo disegnavo anche su una piccola agenda, come un promemoria personale e allo stesso tempo un esame di coscienza per ricordare ogni giorno il dovere di vivere in prima persona e con coerenza morale i valori esteriormente proclamati. Un lavoro sul filo del paradosso e molto difficile perché toccava il problema dell'ideologia proprio nei suoi confini più ambigui, in bilico tra messaggio di proselitismo e riflessione critica, tra l'assunzione di una responsabilità pubblica da parte dell'artista - che qui infatti si trasforma quasi in militante politico, in pacifico agitatore, ben oltre il suo ruolo - e la dimensione "segreta", assolutamente soggettiva della politica intesa come passione e slancio vitale dell'individuo, ma anche come obbligo morale.



da Public and secret diary

“Non c’era la possibilità di autoprodursi. Prima di quegli anni le telecamere le aveva solo la RAI e il portapack certamente apriva mondi nuovi ma non era alla portata economica di tutti, tanto è vero che a Venezia fu acquistato fondamentalmente da due realtà: la Galleria del cavallino e il CAV (Massimo Grandese, Francesco Fracassi) e quindi mi sono rivolto a loro che mi hanno dato ben volentieri la loro collaborazione gratuita, diversamente non sarebbe stato possibile. Era il 1974” (Luigi Viola, comunicazione FB, 2019).



**da Public and secret diary
(Diario pubblico e segreto)**

<https://vimeo.com/144783165>



da Electronic Man

ELIGIO LESCHIUTTA

"Electronic Man", U-MATIC - 3/4 - 5',
1984

Regia di: Eligio Leschiutta

operatore: Mariano Crestale

luci: Swami Shivananda

trucco: Simonetta Borrelli

**montaggio: Mariano Crestale e Swami
Shivananda**

musica di: Piercarlo D'Amato

**interpreti: Gianni Coppola, Jane
Hoover**

**L' uomo meccanico sta trasformandosi
in uomo elettronico. Il cambiamento di
tipologia umana e sociale è lento e
graduale, ma non per questo meno
percettibile o traumatico. Oggi i confini
tra "vecchio uomo meccanico" e il
"nuovo uomo elettronico" sono
indefiniti e indefinibili.**

L'Electronic Man di questo video è l'ultimo o il penultimo o solo uno dei tanti uomini meccanici inconsapevoli della propria nuova natura elettronica, ma è anche il primo o il secondo o il millesimo uomo elettronico consapevole del proprio passato meccanico.

Questo video non interpreta né giudica il passaggio-evoluzione da una società meccanica ad una società elettronica, ma mostra solo alcuni frammenti onirici del nostro vivere quotidiano.

(dal catalogo della Prima Rassegna Nazionale dei Videomedia non professionali, Federazione Italiana dei Cineclub / Cineclub Venezia, con il concorso della Regione Veneto, in Mirano, Teatro di Villa Belvedere, 18 / 21 Ottobre 1984)



da Electronic man

<https://www.youtube.com/watch?v=sEEK80FrOWw>

ELIGIO LESCHIUTTA

***"La Sentinella"*, S8 col., 5', 1985**

Regia e montaggio: M. Crestale, E. Leschiutta

Sceneggiatura: Eligio Leschiutta

Operatore: Sebastiano Vianello

Musica: Piercarlo D' Amato; adattamento ai dialoghi: Lucio Quarantotto

Coordinamento: Gianni Coppola

Interpreti: Swami Shivananda (la sentinella), Walter Confalone (il morto)





da La Sentinella

Dopo "Elettronic Man" un video presentato alla rassegna di Mirano lo scorso anno, quest' anno la Akbar. prod. ha deciso di realizzare per la rassegna un brevissimo film in super 8 intitolato "La sentinella", liberamente tratto dal racconto "Sentry" di Frederic Brown. Contando sul cantautore Lucio Quarantotto per la voce della sentinella e i musicisti Pietro Tonolo e Piercarlo D'Amato per la colonna musicale. In Mirano, Teatro di Villa Belvedere 24 / 27 Ottobre 1985 con il concorso della Regione Veneto. (dal catalogo della Rassegna)

<https://www.youtube.com/watch?v=fcMI86u5ohU>



da Coincidentia Oppositorum

ANTONELLA BARINA

***"Coincidentia Oppositorum", S8, 9'15",
1975-1976***

Tra il 1975 e il 1976 con i soldi ricevuti per la pacificazione di una causa con un giornale locale comprai una cinepresa. Questo doveva essere l'inizio di un lavoro sulla liberazione del pensiero.

La questione degli opposti mi sembrava fondamentale, poiché il modello dominante di pensiero si organizza per opposizione: esistono la Luce e il Buio, il Bene e il Male, lo Spirito e la Materia, l'Uomo e la Donna, l'Attivo e il Passivo, la Psiche e il Corpo, il Bianco e il Nero, ecc., secondo una logica oppositiva che è fondamento del conflitto perenne che sta alla base di ogni guerra.

Gli interni sono girati a Marghera, gli esterni a Mestre, a San Giuliano dove venivano scaricate montagne di rifiuti tossico nocivi della zona industriale.

I rullini contenenti la pellicola, da me conservati con cura, sono stati rubati dalla mia casa di Venezia e riportati tempo dopo in successive intrusioni nelle condizioni che si

vedono. Quelli che riguardavano il deposito di nocivi erano di più.

Mentre definisce per opposizione il proprio sapere e il proprio sentire, quel pensiero rinchiude in gabbie semantiche tutto quello che lo circonda, attribuendo valore positivo a termini pretestuosamente correlati come Bene, Uomo, Spirito, Attivo, o come Male, Donna, Corpo, Passivo, come se tra il giorno e la notte non esistessero un'infinità di aurore e tramonti, un'infinità di gradazioni tra il bianco e il nero e un'infinità di differenze tra le creature, oltre ad essere uomini e donne.

Poche cose fanno inferocire i servi del pensiero oppositivo come la creatività.

Le opposizioni del pensiero bipolare si sclerotizzano in presenza di condizionamenti autoritari in un circuito impazzito diretto da interessi economici. Si è persa nel tempo la scienza spirituale dell'alchimia, trasformata in chimica.

Accetto questo reticolo di peli e strisci come l'ACCIDENTAL ART da me praticata. Il succedersi delle sequenze è quello casuale in fase di trasposizione digitale. Non feci molte riprese. Prestata la cinepresa al proprietario di diversi cinema, mi fu restituita rotta. Mi detti ai

fumetti: Accidental Art. Era venuto il tempo dei videotape, a Bologna Nanni Loy a Bologna ci insegnò a usare la telecamera. Anche quei nastri magnetici sono stati rubati e mai più restituiti.

Tuttavia non posso scordare che, mentre facevo le riprese, dalla nebbia spuntò un operaio del vicino depuratore che corse a prendere dal deposito di immondizie un manichino androgino e me lo regalò.

*Lessi in quella casualità un buon pronostico per il futuro. Un buon pronostico per il futuro.
(testo dal video)*

<https://youtu.be/OyHA5ALKkWY>



**Dove Eravate, Giudici,
Quando Rane al Depuratore
Morivano di Morte Impropria?**

**Dove Eravate, Preti,
A Benedire le Mense?**

**E Tu,
Dov'Eri?**

da Madre Marghera

ANTONELLA BARINA

“Madre Marghera: poesie e foto di Antonella Barina”, Betacam, Umatic, Vhs, 17', 1997

Regia: Etta Lisa Basaldella

Riprese esterne: Antonio Silvestri

Musiche originali: Aldo Tagliapietra (sitar)

Kikidellisanti (percussioni)

Marco Castelli (sax)

La poesia "Visita al Petrolchimico" è letta da Antonella Cerminara (Anita Kravos) e Stefano Scandaletti

Editing di Claudio Giani

Postproduzione VideoUno

© Copyright Barina-Silvestri

<https://youtu.be/4vttNLZOf4I>

Madre Marghera è il percorso dell'abitante che dall'odio per l'ambiente ostile in cui vive arriva, o cerca di arrivare, all'amore. Avevo finito la raccolta (7 serie di 7 poesie ciascuna dal 1967 al 1997), ma l'entusiasmo degli editori si spegneva nel giro di qualche giorno. Era prima del Processo. Per il video che avevo in mente di fare chiamai Aldo Tagliapietra (per me un mito da ragazzina) che non conoscevo e gli chiesi un raga per accelerare il karma di Marghera (i raga hanno questa proprietà). Mi disse di andarlo a trovare. Mi accolse in silenzio e mi fece sedere in entrata, ritirandosi subito con il figlio, un ragazzo gentile, in sala di registrazione. Li vedevo oltre i vetri, si vede che avevano da fare, chissà quanto avrei dovuto aspettare. Invece quando uscirono il padre senza dire una parola mi consegnò la cassetta con lo stesso raga a due velocità. Dovevo dirgli che non avrei potuto pagarlo per quel che meritava. Sorrise e scosse la testa. La musica serviva per il video che stavo preparando con le sette foto migliori di Marghera che avevo scattato negli anni Settanta. Volevo fonderle con le poesie e con le riprese che avevo chiesto di fare ad Antonio Silvestri il giorno dello sversamento di petrolio sotto le fabbriche, sulle peocere,

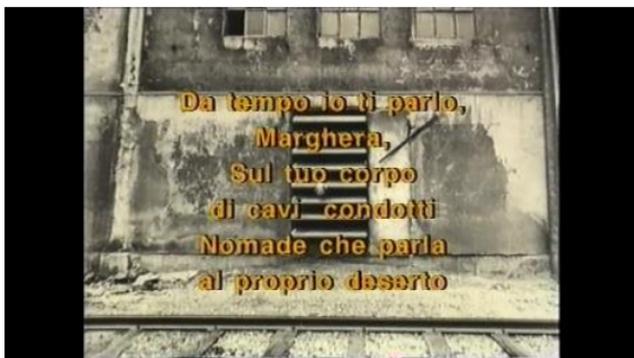
come già avevo fatto per il percorso del Teatro del Vedere. Avevamo sentito dello sversamento alla radio e lui partì subito. Chiesi ad Etta Lisa di fare il montaggio, le chiesi solennemente di celebrare un matrimonio degli opposti, visto che in altro modo non intendevo sposarmi. Quando dalle peocere Toni ha filmato la petroliera che entrava in Marghera (anche se quella volta non c'entrava, i giornali dedicarono poche righe ad una barca del Consorzio Venezia Nuova che aveva tranciato qualcosa) era la prima volta che si incrociavano gli sguardi di Venezia e Marghera, per me l'inizio di una revisione delle loro opposte destinazioni. Etta Lisa chiese altre musiche originali ed acconsentì. Il video era prodotto dalla Scoletta dei Misteri, l'associazione che presiedevo e che nel mio piccolo finanziavo. Ora so quanto ci si sono scervellati! Ma il mistero è la base del teatro, e io in quel periodo lavoravo sul teatro sacro (v. A.Barina, Per un Teatro del Vedere, Provincia di Venezia, 1995). La postproduzione fu pagata dal Comune: erano anni che tenevo (gratis e ovunque) rassegne e conferenze sul mito e quella era la conclusione del percorso: riappropriarsi dei mitologemi perduti del divino femminile e agirli nell'oggi. Scoprii che era un

sacrilegio: le donne dovevano occuparsi solo di violenza (subita). Comunque al momento di montare non riuscivo a staccarmi dalla raccolta, avevo passato una notte insonne e abbandonai la sala di montaggio per andare a leggere ad alta voce e a continuare a scrivere su un barcone davanti alla Vetrocoke (dove poi mi portò di nuovo, senza saperlo, Gilda Zazzara per una trasmissione radio). Al ritorno, cadevo continuamente in un sonno profondo da cui mi risvegliavo per scegliere i versi, dare qualche indicazione e scegliere tra le soluzioni che Etta Lisa mi proponeva. Alla fine mi chiese di firmare la regia. Era un onore, acconsentii.

Madre Marghera: oggi la gente comincia a capire che c'è qualcosa di più oltre alla "denuncia" e all' "impegno" che si disimpegna facilmente. Quanto alla poesia "civile", personalmente tengo per la selva. Tengo a precisare, però, che il passaggio dall'odio all'amore è un percorso alchemico. (A.B.)



Il video nasce da un'idea di Antonella Barina, che lo ha prodotto, proposto e organizzato nel 1997 in quanto responsabile della Scoletta dei Misteri. L'opera, così come la raccolta di poesie Madre Marghera di Antonella Barina da cui è tratta, è "Dedicata a Marilisa Insani, sorella giovane mai dimenticata, e a sua madre, Carla Insani, maestra di scrittura. Di libertà".





da Watermotions In L.O.V.

<https://youtu.be/RD4lQTsQgik>

VISNADI & CAMOMATIC

***"Watermotions in L.O.V"*, 35' 40", 1984-2009**

Nel dicembre del 1984 siamo usciti con una piccola barca a remi ed un'attrezzatura video-vhs amatoriale con l'intento di riprendere alcuni aspetti suggestivi che la laguna di Venezia mostrava in un giorno di densa nebbia, per poi assemblarli con delle nostre musiche.

Il risultato ci emozionò, ma la qualità non era sufficiente per poter concludere la produzione in maniera definitiva. Nel 2009 abbiamo recuperato e restaurato questo vecchio materiale, realizzando la raccolta di videoclip "Watermotions in L.O.V".



da Watermotions In L.O.V.

<https://youtu.be/5pLjVPLU1Q0>

ALICE DI LAURO

***"Riti Urbani"*, Mp4, 2'49", 2012-2013**

Montaggio: Alice Pozzoli



da Riti Urbani



da Demoni

ALICE DI LAURO

***"Demoni" - performance dal vivo di Alice
Di Lauro, 2012***

Mp4, 6' 40", 2012-2020

**Performers: Alice Di Lauro e Giovanni
Lorenzi**

**Riprese: Roman Tscherpak 2012, so-
noro originale**

**Editing "teatro delle ombre balinese":
Antonella Barina 2020**

<https://youtu.be/98V4Bnno8zs>

*La Casa era vuota e sporca
Io un mocio fradicio sul pavimento.*

*Ho bisogno di un dio - pensai -
Uno stupro sacro per passare oltre*

*Sapevo ch'era un Demone
Poi il suo ghigno mi strappò un sorriso.*

*Sussultarono le Ninfe
Quando lo piegai per le corna a terra.*



da Demoni

(pagina precedente: Landai di Alice Di Lauro
raccolti in A. Barina, *Landai di Forza
Resistenza Gioia e altre sillogi*, Edizione
dell'Autrice n. 55, 2014)



da La Resa

<https://youtu.be/lb0269 TWUc>

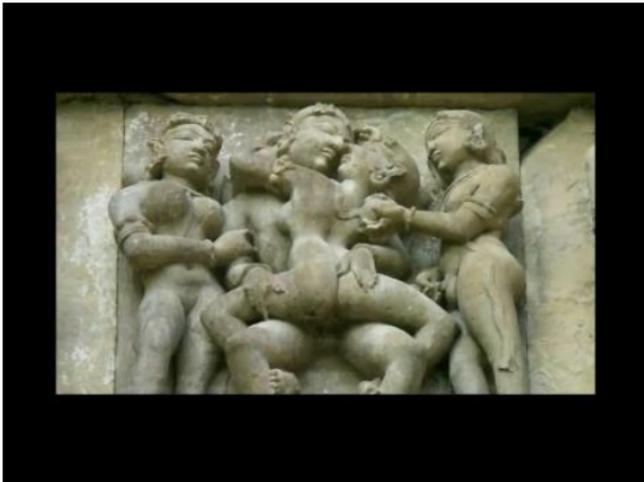
ALICE DI LAURO

“La Resa”, Mp4, 2’, 2013

Foto & editing: Antonella Barina

Una delle interazioni di Alice con il pubblico durante una rassegna d’arte in uno dei forti della terraferma. Una discesa nel buio in totale abbandono (la “resa”), accompagnati dai riverberi della propria mente. Un’esperienza in sé, una preparazione sensoriale per inoltrarsi nel corpo del Forte e una meditazione a posteriori, col buio che restituisce fotogrammi delle opere esposte.

Ecco perché **(per la capacità della performer di captare ed unificare gli elementi vitali che sono nell’aria)** una delle immagini della discesa di Alice nel buio del forte è diventata il manifesto di M’Editare 2020, discesa nel Sottosuolo Veneziano.



da I templi indù

CHIARA BONATO

“I Templi Indù”, Avi, 3’ 30”, 2012

Video realizzato dalla cantante Chiara Bonato sulla canzone “I templi indù” dell’amico e musicista Lucio Quarantotto. Lucio si uccise a Mestre il 31 luglio 2012.

“I templi indù” (Quarantotto-D’Amato-Sartori) fa parte dall’album “L’ultima nuvola sui cieli d’Italia”. Il video è stato caricato su YouTube il 6 agosto del 2012.

<https://youtu.be/9oyzMHlyK4o>



da I templi indù



da I Templi Indù

XXXXXXX

La settima posizione, o Settima Presenza (per il fatto di aggiungersi ad altre sei autorialità, nome che diedi al primo collettivo che portò alla nascita di Strix, 1978, v. AAVV, *Qua la penna!, Autrici e art director nel fumetto italiano 1908-2018*, Cominout, 2020), è occupata da un assaggio della produzione video di Edizione dell'Autrice. Alla soluzione cartacea si è accompagnata dal 2017 ad oggi la produzione di decine di video, cui hanno liberamente concorso in varia misura con testi poetici, immagini, voce, musica e filmati persone con cui collaboro: una produzione mai commerciale, sulla quale, appunto, vale la pena di "m'editare" e fare il punto circa la circolazione della poesia in web. Per la selezione seguo le indicazioni del canale youtube della Scuola delle Donne® e qualche collaborazione essenziale. (A.B.)

L'Isola Senza Età

Ospedale al Mare del Lido di Venezia. Citazioni di poesie di autrici sconosciute primi anni 80. Foto maggio 2012 e montaggio maggio 2020 di Antonella Barina. Canto sciamanico di Devana. Edizione dell'Autrice Video.

<https://youtu.be/AY-Y08MXAhU>

Venezia, Acqua Alta: Un Mantra Alla Dea Reitia

Da Canto dell'Acqua Alta di Antonella Barina, Editoria Universitaria, 2000; si ringrazia Benedicta Musika per la concessione del brano "Reitia" di B.Zoletto, R.Righetti, R.Colombo tratto dal cd 2020 "RotondaDea" di Barbara Zoletto - Canto, Roberta Righetti - Violino, Rachele Colombo - Canto, Chitarra, Lira, Percussioni, Samplers, foto, riprese e montaggio di Antonella Barina

<https://youtu.be/Q5KWIXmevCs>

Haiku Venezia / Sorella Palma

Haiku - Venezia, San Stae, 22 agosto 2019. Sessione di scrittura poetica condivisa sul tema della Poesia e della Palma (Sorella Palma 2019, dal 2011 appuntamento annuale

sui Cambiamenti Climatici). Edizione dell'Autrice Video 2019.

<https://youtu.be/GDOkqqqtBm8>

Devana legge Canto dell'Acqua Alta di Antonella Barina

Quando la poesia diventa monito profetico e arte sublime si fa dalla disgrazia. Questa raccolta di poesie sull'Acqua Alta, eterno problema di Venezia, fu scritta da Antonella Barina, veneziana, nel 1997. Oggi 16 novembre 2019, per commemorare la catastrofica inondazione di Venezia, La Scuola delle Donne® propone la versione audioletta da Devana. Antonella Barina, giornalista poeta drammaturga e editrice, da decenni ormai si occupa di cambiamenti climatici e ne scrive.

<https://www.youtube.com/watch?v=PYg2rkwbrk0>

Lucia Guidorizzi, Unde origo inde salus

Brani della poesia di Lucia Guidorizzi dedicata alla Vergine Odigitria della Salute a Venezia, foto e filmato A.Barina

<https://youtu.be/Tze4jmkoxSI>

Quelli che non hanno mai parlato

Poesia di Antonella Barina, canto e musica di
Graziella Valeria Rota

<https://youtu.be/KPxQlnqk6vU>

Dante e Beatrice

Poesia di Antonella Barina, canto e musica di
Monica Giori

<https://youtu.be/GQoJ8HXduNg>

***A seguire nel prosieguo della rassegna
riflessioni e commenti. Chi lo desidera può
inviarli alla pagina Fb Antonella Barina.***